



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E STAMPA

"Informazioni e approfondimenti in www.consiglio.provincia.tn.it"

ag

Trento, 16 settembre 2015

Disegno di legge antiomofobia: al termine della seconda giornata approvato l'articolo 1. Rossi e Ferrari: qui si parla solo di discriminazione. Per le minoranze il testo riguarda invece anche l'educazione e la scuola. Si prosegue domani.

La discussione generale dell'articolo 1 del disegno di legge contro l'omofobia ha impegnato per tutto il pomeriggio l'aula del Consiglio provinciale. Dopo il lungo dibattito che ha visto a tratti anche toni accesi, la prima norma del provvedimento è stata alla fine approvata con 21 favorevoli, 10 contrari e un astenuto. Da segnalare lo scontro tra l'assessora Ferrari e il consigliere Viola sul caso del Comune di Novaledo.

Per Simoni accordo possibile sui principi. “No al muro contro muro”.

Bene, per Simoni, la cancellazione dei due emendamenti soppressivi dei commi 3 e 4, “che hanno incanalato il testo verso i temi che vorremmo discutere”. Il comma 1 infatti propone di principi e i diritti soggettivi “che – ha ricordato Simoni – abbiamo sempre condiviso”. Diverso il comma 2, che incontra l'ostilità delle opposizioni affidando alla scuola il compito di educare i ragazzi all'identità di genere, “mentre dovrebbe essere innanzitutto la famiglia in accordo con la scuola ad occuparsene”. Giusto allora per Simoni l'appello di Detomas (Ual) a riportare il testo in commissione per superare il muro contro muro ideologico che rischia solo di far perdere tempo al Consiglio.

Zanon: semplifichiamo il lavoro dell'aula tornando in commissione.

Anche per Gianfranco Zanon (PT) il primo comma dell'articolo 1 è condivisibile perché nessuno mette in dubbio i diritti delle persone. Ma per altri argomenti il disegno di legge andrebbe riportato in commissione per poi tornare in aula con un testo semplificato e condivisibile. “Altrimenti – ha osservato il consigliere – i benefici per maggioranza e maggioranza non ci saranno. “In ogni caso non può essere un ddl di questo tipo a tenere il Consiglio provinciale del Trentino bloccato così a lungo”.

Fugatti: “Rossi non imputi la paralisi del Consiglio alle minoranze”.

Maurizio Fugatti (Lega) ha preso di mira le dichiarazioni che il presidente Rossi aveva appena rilasciato alla stampa, offensive per le opposizioni alle quali ha imputato l'ostruzionismo e i tempi troppo lunghi del Consiglio in aula. Fugatti ha poi ricordato a Rossi il ritiro della firma di Detomas al disegno di legge e i dubbi sul testo di cinque consiglieri del Patt. “Non può quindi il presidente dare solo la colpa alle minoranze”. Dai testi relativi ai percorsi educativi da promuovere secondo la Giunta nelle scuole, emerge l'esigenza di “far nascere nei ragazzi una consapevolezza educativa sull'identità di genere sfidando gli stereotipi per aiutare i giovani ad intraprendere un percorso alla scoperta di sé”. L'obiettivo è “dare supporto al processo di costruzione identitaria perché i giovani acquisiscano consapevolezza del proprio posizionamento di genere”.

La replica di Rossi: illegittimo dare in pasto all'opinione pubblica una rappresentazione diversa del ddl che stiamo discutendo.

Il presidente Rossi ha replicato a Fugatti “per fatto personale”, invitando ad esprimersi “in modo più delicato”. Rossi ha poi lamentato che il Consiglio provinciale insegue la cronaca quotidiana dei giornali “anziché proporre, analizzare, valutare, emendare e votare leggi utili alla nostra autonomia”. “L'aula consiliare – ha insistito – è diventata quasi una grande agorà in cui tutti gli argomenti che appaiono sui giornali debbono essere affrontati in tempo reale e dati in pasto all'opinione pubblica. Il Consiglio dovrebbe invece andare oltre il contingente e non ridursi ad una ulteriore cassa di risonanza di commenti giornalistici che ciascuno può fare. Il presidente ha voluto precisare di aver dichiarato alla stampa di “legittima dimostrazione di ostruzionismo” della minoranza su questo ddl. E' infatti giusto per Rossi che la minoranza faccia valere le proprie ragioni. “Non è invece legittimo – ha concluso – che di fronte all'opinione pubblica si dia una rappresentazione che non corrisponde alla realtà del tema di cui stiamo discutendo. Di che cosa stiamo discutendo? Di una proposta di legge che ha come obiettivo dichiarato e comprensibile a tutti quello di far sì che nell'agire della pubblica amministrazione a tutti i livelli siano rimosse le condizioni che possono portare a fenomeni di discriminazione in cui vi siano comportamenti sessuali diversi da quelli considerati normalmente normali”. Il dibattito in quest'aula ci aveva portato a valutare con la maggioranza ma anche con la minoranza tutta una serie di ipotesi e proposte emendative a questo ddl che garantissero in modo certo e chiaro gli obiettivi del provvedimento cercando di togliere dal tavolo ogni possibile retropensiero e sospetto che attraverso queste norme si introducessero nella scuola qualche strana teoria di promozione di orientamento sessuale di qualsiasi genere. Questo è il punto in cui ci siamo

soffermati. Abbiamo discusso che questo obiettivo per tutti nobile e giusto – evitare che vi siano discriminazioni – ma poi sono emerse ancora distanze da colmare. Non distanze di pregiudizio ideologico, perché tutti avevamo accettato che un minimo di sussulto antidiscriminatorio fosse introdotto in qualche normativa. “Vi sono comunicati di maggioranza e minoranza che certificano che questo dibattito vi è stato in quest'aula”. Rossi ha suggerito di tornare a quel febbraio per capire dove stanno le distanze e se vi sono ragioni che ci permettano di scrivere insieme un testo condiviso. E ha invitato il Consiglio provinciale “a compiere uno sforzo per cercare di colmare questa distanza che si è allargata in questi mesi sull'onda di integralismi che probabilmente albergano dentro le sensibilità di ciascuno di noi ma che ci hanno portato fuori strada. Integralismi emersi rispetto ai temi dell'educazione dentro e fuori la scuola. Le preoccupazioni educative delle famiglie nelle scuole non trovano alcun riscontro nei progetti di educazione all'identità di genere nelle scuole non c'è una virgola che riguarda l'omosessualità. “Non stiamo parlando affatto di come nelle nostre scuole si vuole propagandare la teoria del gender che non c'è e non è mai esistita”. Rossi ha paragonato poi la protesta delle famiglie a quella degli animalisti sul caso dell'orsa Daniza. Ha infine invitato la maggioranza “a verificare subito insieme alla minoranza se vi sono le condizioni per tornare a lavorare su quel terreno (il tema della discriminazione) e se vale la pena farlo qui o in un luogo a mio avviso più consono che è quello della commissione. Ma a partire dalla convinzione condivisa che le discriminazioni vanno contrastate”.

Civettini: “si affrontino temi veri come quello del lavoro”.

Civettini (Civica Trentina) ha ribattuto a Rossi sottolineando che “il vero problema è che “quest'aula non è convinta di quel che sta facendo se non per saldare una cambiale con qualcuno della maggioranza”. Meglio allora per Civettini rinviare in commissione il ddl e affrontare temi veri come la questione del lavoro. “Non devono essere le lobby a dettare l'agenda al Consiglio ma la gente”.

Borga: non ci opporremo certo al ritorno del ddl in commissione.

Rodolfo Borga (CT) ha ribadito di essere contrario ad ogni discriminazione e ha criticato il presidente Rossi per aver accostato i genitori preoccupati per l'ideologia gender nelle scuole e gli animalista estremisti. Ha poi aggiunto: “Se la maggioranza decidesse di tornare con questo ddl in commissione non saremmo certo noi ad opporci”. Infine per Borga sentire il presidente della Giunta provinciale “sostenere che vi è la necessità di una norma in forza della quale evitare che nella pubblica amministrazione vi siano discriminazioni, vuol dire che negli enti pubblici del Trentino avvengono oggi abusi intollerabili”.

Viola: il problema è che questo ddl riguarda l'educazione e la scuola.

Walter Viola (PT) ha osservato che la Provincia pur essendo autonoma in molti campi non ha però competenze su materie civilistiche. Su questo argomento occorre fare i conti con una normativa nazionale nel momento in cui subito dopo la riforma costituzionale il parlamento arriverà ad occuparsi dei ddl Scalfarotto e al ddl Cirinnà. Quanto al contenuto del ddl, per Viola nessuno è contro le discriminazioni per gli orientamenti sessuali e tollera l'omofobia. Il fatto è che per la maggioranza in questo ddl è cruciale l'aspetto educativo nella scuola, che è proprio ciò che l'opposizione contesta. Si vuole portare nella scuola - "è inutile negarlo" secondo Viola - la questione del gender di cui scrive il centro studi internazionale dell'università. La mediazione per l'esponente del PT è quindi possibile, "ma dobbiamo tener conto che il punto chiave è l'impatto sulla scuola". Infine Viola ha criticato "l'entrata a gamba tesa dell'assessora Ferrari sul Comune di Novaledo" per censurarne l'iniziativa. "Il pensiero unico - ha aggiunto - non c'è ancora, su questo tema non vi sono ancora dogmi e la libertà è sacrosanta e noi siamo qui per difenderla".

Bezzi: ddl è superato. E annuncia la sua astensione all'art. 1.

Per Giacomo Bezzi (FI), questo dibattito è senza senso e occorre andare oltre un disegno di legge scritto in questo modo e superato a livello europeo. "Dovete metterci dei contenuti e non venire qui a parlare del sesso degli angeli", ha aggiunto preannunciando il proprio voto di astensione.

Giovanazzi: Rossi informi qualche consigliere di maggioranza che il ddl non riguarda l'educazione.

Giovanazzi (AT) ha rilevato che "tornando periodicamente in aula questo ddl torna guasta i rapporti e il clima collaborativo creatosi su altri temi tra maggioranza e minoranze". E ha invitato Rossi ad informare alcuni componenti della maggioranza che il ddl non riguarda l'educazione e la scuola. Infine per il consigliere di AT la tirata di orecchi dell'assessora Ferrari al Comune di Novaledo cozza con l'autonomia che la Giunta afferma di riconoscere alle Comunità di valle e ai territori.

Fasanelli: per il difensore civico il teso mira al pluralismo sessuale.

Massimo Fasanelli per rispondere al presidente rossi ha letto uno stralcio della relazione inviata nel maggio del 2014 dal difensore civico alla Quarta commissione in merito a questo ddl. "Non mi risulta ben chiara la finalità di questa disciplina - scriveva il difensore civico - che pare abbia come contenuto la promozione e l'educazione al pluralismo di genere piuttosto

che il contrasto a discriminazioni omofobiche”. Ma per il difensore civico una cosa è combattere le discriminazioni, e un'altra è educare al pluralismo dell'orientamento sessuale. Nell'uno e nell'altro caso la competenza legislativa non riguarda la Provincia ma il livello nazionale. Viusto che a livello nazionale vi è una legge in materia, per Fasanelli sarebbe bene discutere di questo testo alla luce della normativa approvata in Italia. Forse è il caso di tornare in commissione per trovare una “quadra”.

Mattia Civico: spero in un voto unanime contro le discriminazioni.

Mattia Civico (Pd) ha ricordato che l'articolo uno ora consta solo di un comma in base al quale la Provincia autonoma di Trento promuove l'eguaglianza sostanziale degli individui contro ogni discriminazione. Questo comma potrebbe quindi essere approvato all'unanimità. Quanto all'autorevole parere dell'attuale difensora civica in commissione legislativa del Consiglio da cui questo ddl è già passato due volte. La proposta che oggi viene avanzata è di tornare per la terza volta in commissione, ma io di norme che abbiano avuto questo trattamento e abbiano fatto tutto questo avanti e indietro non ne ricordo. Civico ha letto il parere dell'ex difensore civico dott. Sanpaolesi, secondo il quale il ddl è in linea con la tutela dei diritti umani e civili per l'uguaglianza sostanziale tra gli individui secondo i principi della Costituzione italiana. I difensori civici cambiano e cambiano quindi anche i pareri. Quanto al fatto che questo tema non sarebbe di competenza della Provincia autonoma io nutro fortissimi dubbi. Infine i rappresentanti dei Comuni in questa come nella passata legislatura hanno espresso un parere favorevole a questo ddl. Il film del ritorno di questo testo in commissione è un film già visto e tre anni di dibattito formale e anche pubblico fuori e dentro le istituzioni è stato fatto e si può dire con chiarezza se c'è l'impegno ad approvare sia l'articolo 1 sia il ddl.

L'assessora Ferrari: parliamo di discriminazione e non di teoria del gender. Su Novaledo: necessario rimediare allo scivolone del Comune.

L'assessora Sara Ferrari in dichiarazione di voto ha sottolineato come questa legge miri “semplicemente a riconoscere nei fatti che la Provincia si attiva per rimuovere ogni forma di discriminazione nei confronti delle persone e delle loro libere scelte affettive”. E ha aggiunto che questo tema non ha nulla a che fare con l'educazione all'eguaglianza uomo-donna e con le pari opportunità tra i generi. Per Ferrari la teoria del gender non esiste e la ministra Giannini ha minacciato di denunciare chi dice questa falsità. L'assessora ha poi replicato a Viola ricordando di aver dovuto intervenire sul Comune di Novaledo per rimediare a uno scivolone dell'amministrazione che aveva avvertito i genitori del rischio che con la riforma della scuola si parlerà di masturbazione anche ai bambini di 4 anni.

Fugatti: il vero problema è che non c'è chiarezza nella maggioranza.

Fugatti (Lega) ha rilevato il malessere della maggioranza al quale si sta cercando di mettere pezze a una coalizione che su questo ddl si sta velocemente sfaldando. Quanto all'andirivieni del ddl dall'aula alla commissione, quel che è certo è che così non si può andare avanti. Ma questo prova solo che non c'è chiarezza nella maggioranza, come dimostra anche il ritiro della firma dal ddl di un suo consigliere.

Bezzi: Ferrari non venga qui a farci la morale.

Bezzi (FI) ribadendo il proprio voto di astensione, ha protestato contro chi come l'assessora Ferrari afferma che non si può venire qui a fare la morale alle minoranze che sarebbero retrograde. "Almeno rispettate gli altri".

Scontro Viola-Ferrari: per il consigliere non è vero che l'amministrazione di Novaledo ha parlato di scuola.

Viola ha ricordato che l'assessora Ferrari ha fatto cambiare l'immagine di un manifesto affisso dal Comune di Novaledo. E che nella lettera del Comune ai genitori non si trova alcun riferimento alla masturbazione. L'assessora Ferrari ha replicato leggendo la lettera che parla di istruzione e di pericolo per i bambini, e che invita i genitori ad informarsi. Ma Viola ha ribattuto: "lei ha detto che nella lettera del Comune di Novaledo si afferma che nelle scuole si insegna ai bambini di 4 anni la masturbazione".

Borga stigmatizza la spocchia dell'assessora.

Per Borga (CT) l'assessora Ferrari "rappresenta la ragione per cui molti hanno capito che un pericolo esiste, perché lei pretende di insegnare ai Sindaci cosa devono fare e telefona agli amministratori facendo discendere dall'alto il verbo". Secondo il consigliere la spocchia e la pretesa di Ferrari di parlare sempre ex cathedra fanno in realtà il gioco dell'opposizione.

Civettini: su Novaledo la Provincia ha fatto cattiva comunicazione.

Civettini ha ironizzato sulla Lectio magistralis dell'assessora e sottolineato che lo scontro ideologico legato a temi come questo, di cui si parla in Consiglio dal 2006, è "il cancro della politica", mentre i problemi concreti sono altri. E ha aggiunto che "se il comune di Novaledo si allarma probabilmente c'è stata cattiva comunicazione da parte della Provincia".

Le ragioni del voto delle opposizioni all'articolo 1.

Marino Simoni di PT ha riconosciuto che l'articolo 1 ridotto grazie alle

minoranze al solo primo comma sarebbe un obiettivo importante “perché su principi come questo nulla quaestio”. “Ma – ha aggiunto motivando il no del suo gruppo – lo stesso ragionamento andrebbe ripreso nell'intero articolato e questo non siamo certi che avverrà”.

Fasanelli (Gruppo misto) ha replicato a Civico osservando che l'ex difensore civico Sanpaolesi non si era dichiarato a favore del ddl ma solo rilevato che esiste già una normativa in tal senso. E per non creare confusione non è il caso di creare delle sub-norme: meglio lasciare quelle che già esistono. E ha preannunciato il proprio voto contrario all'articolo 1.

Cia (CT) ha precisato che l'ex difensore civico Sanpaolesi non aveva precisato a quale tipo di discriminazioni si riferiva, non aveva indicato una tipologia specifica di discriminazione. “Se approvassimo quest'articolo dovremmo per ogni categoria discriminata creare una legge ad hoc”.

Borga ha motivato il proprio voto contrario all'articolo 1 con il mancato chiarimento del concetto di discriminazione da parte della maggioranza. “Fintantoché voi riterrete discriminatorio sostenere che una coppia omosessuale che magari adotta anche un bambino non è una famiglia, io voterò contro. Inoltre esistono anche discriminazioni positive”.

Per Zanon (PT) queste ore hanno solo mostrato la confusione che regna all'interno della maggioranza. E ha dato ragione al presidente Rossi secondo il quale quest'aula dovrebbe diventare protagonista del dibattito in Trentino e non inseguire i giornali. Ma se questo accade per Zanon è perché la Giunta non informa l'assemblea legislativa e i consiglieri sono quindi costretti a basarsi su quel che scrivono i giornali. Forse rivedere i contenuti dell'articolato di questo ddl potrebbe forse portare ai benefici sperati. Secondo il consigliere “nemmeno l'intervento del presidente Rossi ha chiarito i problemi emersi su questo ddl all'interno della maggioranza”.

Giovanazzi ha preannunciato il proprio voto contrario all'articolo 1 perché bisognerà vedere che ne sarà di tutto il resto del ddl, non essendovi segnali di cambiamento.

A questo punto l'articolo 1 è stato approvato con 21 favorevoli, 10 contrari e un astenuto (Bezzi).

Prima di iniziare l'esame dell'articolo 2 Borga ha chiesto e ottenuto una sospensione dei lavori per una riunione delle minoranze, al termine della quale il presidente Dorigatti ha chiuso i lavori di oggi. Si torna in aula domani alle 10.